

LA BANDA DEI VARDARELLI

Riporta lo Scrittore Antonio Lucarelli nel suo libro " Il brigantaggio politico nell'Italia Meridionale nel 1815 " che, mentre il prete spretato Ciro Annicchiari co agiva con la sua banda nel barese, in queste nostre contrade operava la " Banda dei Vardarelli " forte di una quarantina di componenti e capeggiata dai fratelli Meomartino originari di Celenza Valfortore.

Erano soprannominati " vardarelli " perchè il padre dei tre fratelli esercitava il mestiere di " bardaio " cioè costruttore di barde e di bardelle o, per meglio rendere l'espressione, costruiva some per muli e per asini fatte di legno e di cuoio.

La loro attività criminosa consisteva nel taglieggiare i proprietari o i fittavoli delle masserie sorte durante la " Censuazione del Tavoliere di Puglia " modificata per disposizione di Re Giuseppe Bonaparte e proseguita da Re Gioacchino Murat durante il periodo Napoleonico del Regno di Napoli.

Queste nuove masserie erano suddivise in masserie di campo destinate alla produzione di cereali o in masserie di pascolo destinate alla transumanza e la taglia imposta agli agricoltori e ai proprietari delle graggi dai Vardarelli consisteva nello sborsamento forzato di un contributo in denaro o in natura, se non si voleva che i loro campi fossero devastati col fuoco o le loro pecore uccise.

Per sopperire all'attività brigantesca della Banda Vardarelli il piano terreno dell'ex convento dei Carmelitani ^{VENNE TRASFORMATO} in una caserma ospitante un Reggimento di soldati borbonici ed austriaci posto al comando del Colonnello, poi Generale austriaco Nugent, forse uno degli amanti della Regina Maria Carolina.

Mentre il Comando del Reggimento alloggiava nel piano terra dell'ex convento situato nell'attuale nostro Corso Italia la truppa era alloggiata sotto le tende allestite tra l'ex convento e il territorio ospitante il " Camposanto " fatto costruire nel 1750 dal Reverendo Padre Gioacchino Della Pietra e smantellato per disposizione di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat.

Quando a Nugent veniva segnalata la presenza della banda dei Vardarelli nel bosco di Dragonara o in qualche altra contrada egli vi inviava un reparto di soldati per catturarli ma era un'opera vana perchè i briganti che conoscevano palmo a palmo l'intero territorio nel frattempo si erano defilati.

Un giorno il compianto Medico Dottor Emilio Ariano mi portò con la sua auto nella sua masseria di Stella e mi mostrò l'ingresso della " Cavallerizza " dove i Vardarelli si nascondevano per sfuggire alla cattura o allo scontro armato e questa " Cavallerizza " non era altro che la parte terminale di un acquedotto sotterraneo che da una collina sotto Casalvecchio di Puglia nei tempi passati riforniva di acqua potabile il " Laboratorio " di Stella prima ancora del suo incameramento feudale da parte dei feudatari de Sangro.

Ritenuta ormai invana ogni possibilità da parte del Governo Borbonico di ridurre all'impotenza la banda Vardarelli venne stipulato un accordo : la banda dei Vardarelli venne assunta al servizio dello Stato borbonico con il compito di sorveglianza delle varie masserie trasformando la taglia in un tributo fisso e così la ex banda, soprannominata " La Compagnia Verde " perchè vestita con casacca e berretto verdi si adoperò nella riscossione dei tributi che agricoltori e pastori dovevano allo Erario dello Stato trattenendo per loro la paga pattuita.

Un giorno, però, il comandante della Compagnia Verde venne ucciso con un colpo di pistola da un Tenente della Guardia Nazionale in Ururi ed in seguito a questo fattaccio la stessa Compagnia venne invitata a presentarsi in una piazza di Foggia dove li attendeva un funzionario del Governo. Quando presero posto in questa piazza i soldati borbonici appostati negli scantinati aprirono il fuoco contro di loro uccidendoli tutti. Finì così la Banda Vardarelli o Compagnia Verde e la notizia rimbalzò su tutti i giornali europei dell'epoca.